

→ **Al giuramento** dei sottosegretari, il premier ribadisce: «Non ci sono conflitti d'interesse»

«Saremo al servizio del Parlamento»

Una squadra «snella e forte», niente «conflitti d'interesse». Monti replica alle polemiche. Lunedì Consiglio in ritardo, perché il premier ha voluto spiegare a ogni ministro la scelta della Funzione pubblica.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Una squadra «snella e forte» che «si pone al servizio» del Parlamento, «punto di riferimento costante» del governo. Così, ieri mattina, il presidente del Consiglio durante la cerimonia di giuramento di sottosegretari e vice ministri. E che l'attenzione di Monti per Camera e Senato rappresenti un'assoluta novità rispetto al recente passato, lo dimostra anche la scelta di due sottosegretari ai Rapporti con il Parlamento. Motivato dalla necessità di creare un equilibrio tra Pd e Pdl, «il tandem» D'Andrea-Malaschini confer-

ma soprattutto il ruolo strategico che Monti assegna al Parlamento per garantire rotta certa al governo. Ricordando, tra l'altro, che anche il ministro Piero Giarda, già sottosegretario al Tesoro dal 1995 al 2001, conosce molto bene i meccanismi parlamentari e che, da «scienziato» - tra le materie di insegnamento universitario economia politica, politica economica e finanziaria, econometria, ecc. - darà al governo un contributo incentrato sull'iter delle finanziarie nelle Aule e nelle Commissioni.

Anche Giampaolo D'Andrea, deputato dal 1992 (venne eletto nella Dc), vanta una lunga esperienza come sottosegretario nei governi D'Alema, Amato e Prodi (nel quale si era occupato, appunto, dei rapporti con il Parlamento). E lui stesso, tra l'altro, replicando a Gasparri, rivendica «un passato politico» coniugato sempre «al distacco e alla responsabilità istituzionale». E se l'esponente Pdl polemizzava anche ieri con la scelta di un «espo-

nente di diretta emanazione politica», Monti ribadiva indirettamente che i criteri per la scelta dei sottosegretari ai Rapporti con il Parlamento erano stati sottoposti preventivamente ai partiti.

Trattandosi di «due» candidature, sottolineava il premier, «ho offerto alle forze politiche di scegliere tra per-

Il rapporto con i partiti
«L'esecutivo aiuterà a trovare un clima più sereno»

sone con esperienza parlamentare o con altre valenze tecniche». Una forza politica (il Pd) «ha optato per la prima», un'altra (il Pdl) «per la seconda». Proponendo, cioè, Malaschini, Segretario generale al Senato per 8 anni, esperienza quasi quarantennale a Palazzo Madama prima di approdare al Consiglio di Stato.

«Un esperto, grande conoscitore dei regolamenti parlamentari - così descrivono Malaschini - Utilissimo per orientare ministri e sottosegretari tecnici poco avvezzi ai meccanismi di Camera e Senato». Malaschini, tra l'altro, è il secondo Segretario generale «prestato» al governo da Palazzo Madama. Il primo fu Gaetano Gifuni che lasciò la carica nel 1987, per pochi mesi, per entrare nel VI esecutivo Fanfani come ministro dei Rapporti con il Parlamento. La scelta di Malaschini, tra l'altro, viene ricondotta a logiche che correggono l'immagine «esclusivamente tecnica» del Capo del governo italiano. Tra i 28 vice ministri e sottosegretari - Vittorio Grilli, nominato all'Economia, «sarà formalmente invitato» alle sedute del governo - che hanno giurato ieri a Palazzo Chigi (7 d'area Pd, 7 d'area Pdl, 3 riconducibili al Terzo polo, 11 al premier e ai suoi ministri), si conta anche Adelfio Elio Cardinali, nuovo sottosegretario alla Salute, marito di Anna Palma, già pro-

IL RICORDO

Quando il giovane Fassina contestava il rettore Monti

Il confronto con Mario Monti, per il responsabile economico del Pd Stefano Fassina, non è cominciato oggi. A raccontarlo, in un'intervista ad A, è lo stesso Fassina. Era il 1989, l'anno del crollo del muro di Berlino. Il consiglio di amministrazione della Bocconi decide di abolire il corso di laurea cui Fassina è iscritto.

«Ci mobilitammo, pacificamente sì, ma sa cosa vuol dire una occupazione alla Bocconi, con le lezioni interrotte in aula magna?», spiega il dirigente del Pd. Monti, rettore dell'università, convoca i contestatori. «Andai solo io - ricorda - come rappresentante degli studenti. Avevo 23 anni. Mario Monti mi accolse con una certa freddezza, ma alla fine il corso venne salvato».

Nell'intervista Fassina ribadisce la sua opposizione agli interventi sul mercato del lavoro, ma fa qualche apertura sulle pensioni: «I principi del ministro del Welfare Fornero sulle pensioni sono condivisibili. E, come Pd, siamo flessibili».



Mario Monti stringe la mano al sottosegretario ai Beni Culturali, Roberto Cecchi, tra i due il sottosegretario Antonio Catricala

Foto Ansa